

ALA

Pubblicati i verbali della conferenza dei servizi al termine della quale si è dato altri 90 giorni di tempo alla società che propone la riconversione dell'ex cava

Oltre all'opposizione delle istituzioni (Comune di Ala e Comunità della Vallagarina) a pesare nell'ambito della riunione sono stati soprattutto i dubbi avanzati dai tecnici

Discarica, tutti i punti che non tornano

I rilievi degli esperti provinciali dietro la sospensione della Via

MARCO GALVAGNI

ALA - Lo stato di salute della falda da monitorare costantemente, l'impermeabilizzazione del sito da eseguire in modo più incisivo di quanto finora proposto, le istituzioni politiche che hanno sollevato forti perplessità, persino i rilievi topografici che non tornano, numeri alla mano. Sono tanti i motivi che hanno indotto la Conferenza dei servizi a congelare per 90 giorni la pratica di valutazione d'impatto ambientale (Via) sul progetto di discarica proposto dalla Cava di Pilecante sas e redatto dallo studio Montana. Motivi che ora, a distanza di oltre un mese da quella riunione (era il 19 giugno) sono stati finalmente resi noti.

Per parte loro le istituzioni si sono opposte. La Comunità della Vallagarina ha ricordato la sua «contrarietà all'intervento così come progettato e descritto», mentre il Comune ha comunicato d'aver adottato (già dal 22 maggio scorso) una variante al Prg che indica per l'area la destinazione «agricola di rilevanza locale». Ma al di là degli orientamenti politici, che riprendono del resto l'attivismo popolare contrario al progetto, sono stati i rilievi tecnici quelli che hanno pesato nella sospensione del progetto di riconversione della cava in discarica.

La falda. Sava (Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali) ha richiesto alla impresa proponente il progetto il «mo-

nitaggio mensile di almeno un anno delle acque sotterranee per stabilire la quota di massima escursione della falda», la planimetria dei pozzi esistenti, il loro uso e la valutazione della qualità delle acque.

Localizzazione della discarica. Il servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia ha posto un problema tecnico: «La previsione urbanistica di area agricola disposta dal prg al termine dello sfruttamento minerario del sito non risulta compatibile con l'appresta-

Dalla tutela della falda al tipo di rifiuti, dall'impatto paesaggistico ai rumori. Tanti i fronti di criticità sollevati

mento delle opere quali l'impermeabilizzazione del fondo o capping finale di copertura». Per Sava il progetto va supportato da «misure di valutazione e verifica sulle aree sensibili interessate dal sito».

Impermeabilizzazione. L'Appa, per tutelare la falda sottostante, ha chiesto di «aumentare da 50 a 100 centimetri lo strato di argilla». L'Agenzia provinciale per le opere pubbliche ha per conto suo chiesto un di-

verso tipo di materiale e una diversa tecnica di realizzazione per l'impermeabilizzazione delle scarpate, chiedendo al contempo più stringenti «verifiche su caratteristiche e tenuta della barriera di fondo».

Criteri d'ammissibilità dei rifiuti. Le circolari ministeriali, ha evidenziato Sava, dicono che per la richiesta di deroga va «allegata alla domanda di autorizzazione la caratterizzazione dei rifiuti specifici: dati da fornire al Comune prima d'ogni deroga richiesta assieme a quantitativi, aspetto, eventuali trattamenti preliminari e origine dei rifiuti».

Morfologia finale. Il contesto è pianeggiante e ondulato e per il Servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia «un dosso, di dodici ettari in pianta, sopra il piano campagna» sarebbe «eccessivamente intrusivo»: la discarica «dovrà colmare il vasto vuoto causato dall'escavazione non superando la quota del terreno naturale presente prima della coltivazione di cava».

Rumore. «Sebbene i ricettori siano posizionati all'esterno delle aree di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie» le stime del rumore generato dalla eventuale discarica, secondo Sava, non sono state calcolate.

Rifiuti. Sava ha chiesto di «chiarire le valutazioni sulla percentuale in peso di amianto»; la Comunità della Vallagarina ha chiesto uno studio su quantità e tipi di rifiuti inerti prodotti in Provincia, per «verificare la



necessità effettiva di attivare una discarica di inerti».

Traffico. Nell'ambito della conferenza dei servizi è emersa la necessità di integrare la planimetria dei percorsi dei camion da nord e da sud e delle strutture interessate per «definire misure cautelative e non arrecare danno al centro abitato e alle strutture sensibili (scuole, ospedali, etc.)».

Orari di conferimento. Per i tecnici provinciali prima del-

l'eventuale ok al piano di riconversione «va definito un orario di apertura e di conferimento dei rifiuti all'impianto».

Drenaggio. È stata richiesta «una planimetria con la rete di drenaggio delle acque meteoriche finali».

Bagnatura rifiuti. La Conferenza dei servizi «non permette il riciccolo del percolato nel corpo della discarica» e chiede di considerare di «recuperare le acque meteoriche».

Gestione: La conferenza dei servizi ha stabilito che «i piani vanno aggiornati con calcoli sulle volumetrie necessarie a raggiungere quota 144 metri sul livello del mare, con nuovi conteggi dei volumi di rifiuti da smaltire nella nuova morfologia, con la correzione del piano finanziario; il piano di gestione operativa deve prevedere l'obbligo di comunicazione annuale dei dati al Comune di Ala e all'Appa».